



Enel. Dividendi al top per Green Power
Verso un payout del 30% **Pag. 36**

Energia. L'utile 2009 a 453 milioni

Dividendi al top per Enel green

LO SCENARIO DI SETTORE

La prossima matricola attiva nelle rinnovabili promette un payout di circa il 30%. Per Acea e Gdf manca ancora un'intesa sull'eolico

Laura Serafini
ROMA

Enel Green Power riconoscerà agli azionisti sin dal primo anno di quotazione un payout, ovvero una percentuale del dividendo ordinario, di circa il 30 per cento. L'informazione si deduce da quanto indicato nelle slides della presentazione fatta ieri dai vertici della società a oltre 80 analisti delle banche del consorzio di collocamento. Nel documento si afferma che il payout sarà al livello top del settore industriale. I maggiori competitor globali di Egp sono le società di energia rinnovabile di **Iberdrola** e di **Edf**, le quali riconoscono ai soci rispettivamente il 20 e il 30 per cento del dividendo. Dunque, è facile dedurre quale sarà il target di Egp. La percentuale è più contenuta rispetto a quanto pagato da imprese che operano in settori più maturi, come la stessa Enel che ha un payout del 60 per cento. Ma è normale, visto che le società di rinnovabili devono investire di più ma presentano al contempo anche margini di crescita più elevati.

I manager della società per ora non parlano apertamente di cifre, ma è evidente che il mercato si aspetta che le cifre comincino a circolare a ridosso dell'Ipo, programmata in linea di massima per il 18 ottobre. Sempre ieri è stato comunicato il nuovo vertice della società, che vede salire alla presidenza il cfo di Enel, Luigi Ferraris, mentre man-

tiene il ruolo di amministratore delegato Francesco Starace. Nella documentazione fornita agli analisti sono stati inseriti per la prima volta anche i dati di bilancio 2009 di Egp pro-forma, e cioè includendo i risultati delle attività spagnole che sono state rile-

vate nel primo semestre 2010. Ne risulta un fatturato di 2,1 miliardi, un Ebitda di 1,3 miliardi, un Ebit di 822 milioni e un risultato netto di gruppo (diffuso per la prima volta) pari a 453 milioni. Per il resto, agli analisti sono state illustrate nel dettaglio le attività di Egp a livello globale mentre sono stati confermati i target diffusi a marzo, che prevedono entro il 2014 investimenti per 5,1 miliardi e un Ebitda di 2,1 miliardi.

Nel frattempo c'è attesa sul mercato per le sorti di un'altra utility, la romana Acea. Le trattative con i soci francesi di Gdf-Suez sono ormai a buon punto e i capisaldi per un accordo sono fissati, anche se restano alcuni passaggi ancora da risolvere per cui non è detto che si riesca a portare l'intesa a un possibile cda del 16 settembre. In particolare si discute ancora se lasciare ad Acea, che cederà ai francesi tutte le centrali eccetto l'idroelettrico e due impianti vicino a Roma, tutti o una parte degli impianti eolici (quattro in tutto) ai quali terrebbe anche il sindaco, **Gianni Alemanno**. Se questi asset restassero ad Acea, il conguaglio cash (atteso anche in cambio del 40% della società di vendita) si dimezzerebbe rispetto ai 50-60 milioni di cui si parla in questi giorni, così come il debito da deconsolidare sarebbe ben inferiore ai 100-120 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

